

Quasi la metà degli studenti delle superiori non raggiunge i livelli minimi in italiano e matematica: “L’Infinito lo ha scritto D’Annunzio, Montale presidente del Consiglio”. I dati del Rapporto Censis

Il 58° Rapporto Censis evidenzia un cambiamento generazionale, con giovani che pongono l’attenzione sull’ambiente, ma allo stesso tempo mette in luce una grave fragilità del sistema scolastico italiano, con risultati scolastici allarmanti in italiano e matematica e una preoccupante lacuna di conoscenze storiche e letterarie.

Una generazione attenta al futuro, ma una scuola in difficoltà
Il direttore del Censis, Massimiliano Valerii, ha sottolineato un cambiamento significativo nelle priorità dei giovani italiani: “I giovani sono cambiati rispetto agli ultimi decenni, tra le loro priorità non hanno più obiettivi individuali ed egoistici, guardano all’ambiente”. Il dato positivo, però, contrasta con la preoccupante situazione del sistema scolastico italiano, evidenziata dai risultati dei test riportati nel Rapporto. Quasi la metà degli studenti delle scuole superiori (43,5% in italiano, 47,5% in matematica) non raggiunge i traguardi di apprendimento previsti, con percentuali altrettanto allarmanti nelle scuole medie (quasi il 40% in italiano e il 44% in matematica).

Lacune di conoscenza: un campanello d’allarme

Le criticità del sistema scolastico italiano, però, non si limitano ai risultati scolastici.

Il Rapporto Censis evidenzia anche una preoccupante lacuna di conoscenze storiche e letterarie tra la popolazione italiana. Una percentuale significativa di cittadini non conosce date fondamentali della storia italiana (Unità d’Italia, entrata in vigore della Costituzione) e personaggi chiave del Risorgimento (Giuseppe Mazzini).

L’ignoranza storica si estende anche ad eventi di portata internazionale, come la Rivoluzione francese.

Inoltre, dati sorprendenti riguardano la letteratura italiana: una parte consistente della popolazione attribuisce erroneamente la paternità de “L’Infinito” a Gabriele D’Annunzio e identifica Eugenio Montale come un possibile presidente del Consiglio degli anni Cinquanta.